I discorsi dei rappresentanti del PC cileno e del FNL sud-vietnamita

Volodia Teitelboim

della Commissione politica del Partito comunista cileno

Cari compagni, quando assistemmo al tredicesimo congresso del PCI a Milano, Pablo Neruda era con noi. La sola evocazione del suo nome ci dice quanto il Cile ha cambiato da allora e quanto abbiamo sofferto i cileni. E insieme a loro, il mondo, la coscienza dell'umanità.

Partimmo da Roma, per tornare nel nostro paese, la mattina stessa del golpe fascista, ignorando ancora la terribile notizia. Ma esattamente una settimana dopo, il 18 settembre 1973, anniversario della nostra indipendenza nazionale, *facemmo ritorno* a Roma con un gruppo di rappresentanti dei diversi partiti della Unidad Popular. Fummo accolti dalla immediata e pressoche unanime solidarietà del popolo italiano e fu da Palazzo Madama che è stato lanciato il manifesto di Roma che segna la data di nascita della solidarietà universale con il popolo cileno.

Ma non siamo venuti qui soltanto in segno di gratitudine, ma anche per apprendere dal Partito di Gramsci, di Togliatti, di Longo e di Berlinguer, nel cui rapporto a questo congresso avvertiamo non una visione chiusa, provinciale o nazionalista, ma una vasta concezione dell'attuale società italiana e della rivoluzione contemporanea, nel contesto della quale si iscrive il concetto della solidarietà internazionale. Nessuno può ignorare la straordinaria ampiezza della solidarietà italiana. Noi cileni non possiamo dimenticare che l'Italia ha rifiutato ogni normalizzazione dei rapporti con la giunta. Noi cileni non possiamo dimenticare che dal primo momento l'Unione Sovietica e la maggioranza dei paesi socialisti hanno rotto con la giunta fascista di Pinochet.

La terza assemblea della Commissione internazionale di indagine dei crimini della giunta fascista in Cile, inaugurata nel mese scorso dal presidente Echeverria a Città del Messico, è il segno più esplicito della crescita costante della solidarietà mondiale.

La decisione della Gran Bretagna, della Norvegia, del Belgio, della Svezia e della Danimarca di non partecipare alla riunione del club di Parigi delle prossime settimane, rivela che la situazione internazionale della giunta fascista diventa sempre più precaria.

La giunta fascista ha commesso anche un errore di tempo. E' arrivata nel mezzo della crisi capitalista mondiale e ha scoperto in ritardo che la distensione internazionale le è contraria e che per poter sopravvivere essa ha in realtà bisogno della atmosfera rarefatta della guerra fredda e della guerra calda.

Che non sia l'ora del fascismo lo prova la Grecia. E lo dimostra il Portogallo, paese in cui l'imperialismo tenta di applicare, con meno fortuna, le stesse ricette *made in USA* tendenti a provocare instabilità, e organizzare congiure, divisioni e caos secondo quanto già sperimentato in Cile. Il compagno Fidel Castro ha detto ieri al comitato di coordinamento dei paesi non allineati che oggi bisogna dare appoggio al popolo e all'attuale governo del Portogallo perché si tratta di un nuovo alleato per la causa comune della liberazione e del progresso del mondo. Siamo daccordo: il Portogallo non deve essere il Cile d'Europa.

Che non è l'ora del fascismo lo mette in evidenza la Spagna, dove il regime franchista ha iniziato il «conto alla rovescia».

Nelle sue «riflessioni dopo gli avvenimenti del Cile» il compagno Berlinguer diceva che «per grave che sia il colpo conseguente all'abbattimento del governo di Unidad Popular nel Cile, il movimento di redenzione e di liberazione, che continua ad essere una realtà incancellabile nei paesi dell'America Latina, non cesserà certamente di manifestarsi nelle forme più diverse e di trovare la strada per opporsi con successi, anche parziali, alla dominazione americana ed alle cricche locali».

In realtà, questo processo va di pari passo con lo sviluppo di una atmosfera del tutto nuova in America Latina. *L'isolamento di Cuba socialista va in pezzi*, Perù, Panama, Messico, Venezuela, Colombia ed altri paesi scrivono pagine vibranti di lotta per la seconda indipendenza. Il popolo argentino combatte per impedire il golpe gorilla, mentre in Uruguay la dittatura è costretta a mettere in libertà il generale Liber Seregni ed il segretario generale del partito comunista, compagno Rodney Arismendi. Oggi la giunta ammette che il Cile è nel marasma economico.

La resistenza in Cile si rafforza e si esprime in una grande quantità di azioni piccole e grandi. Essa, insieme al ripudio internazionale, ha spinto la giunta fascista in una situazione di crisi.

A differenza del fascismo classico, questo fascismo sorpassato e dipendente, è privo dell'appoggio di un movimento di massa. Anche settori crescenti dei ceti medi che pure lo sostennero in un primo momento, si spostano gradualmente all'opposizione, delusi e colpiti da un regime feroce che non governa per loro ma contro di loro.

La sensazione del fallimento penetra anche nelle forze armate. Opera come un acido corrosivo che ne accelera il processo di decomposizione, stimolando l'esplosione delle contraddizioni interne nelle file dei militari. Adesso non uccidono più soltanto il popolo. Le cricche fasciste cominciano ad assassinarsi tra di loro. La morte del generale Oscar Bonilla, destinato, secondo la gerarchia militare, a succedere a Pinochet, risulta a giudizio della maggioranza dei commentatori e dello stesso *Osservatore romano*, «più che sospetta».

E' indubbio che il Partito comunista del Cile e il movimento popolare devono superare errori e urtano contro mille ostacoli. Vengono agitate false alternative. Per garantire una soluzione autentica *il popolo cileno deve* accumulare più forze del nemico. Questa è l'idea di fondo che anima il fronte patriottico antifascista proposto dal partito comunista, oggetto di *discussioni e di divergenze*, e che al di là delle questioni nominalistiche ha mosso già i primi passi. Esso nasce, infatti, dalle esigenze della vita e risponde ad una *necessità urgente*.

Tre sono i livelli di questa unità. Il primo, che ne costituisce il cemento di fondo, la pietra angolare, è l'unità di socialisti e comunisti, ampliata nell'unità popolare e poi aperta a tutti quelli che oggi sono contro la giunta fascista. Il che propone il problema nella Democrazia cristiana cilena in termini tali che ci risulta utile l'analisi che il compagno Berlinguer ha fatto nel suo rapporto della DC italiana. Un gran numero di fenomeni nuovi è affiorato in Cile dopo il golpe. Uno dei più rilevanti è un certo incontro attivo e a livello di massa nella lotta per la libertà e i diritti dell'uomo, con l'istituzione più antica, la chiesa cattolica.

La linea divisoria che separa il fascismo e l'antifascismo in Cile passa anche per le caserme. Il partito comunista ha rivolto un appello alle *forze armate che ha avuto una* grande risonanza nel loro interno. Pinochet si è visto costretto a convocare frettolosamente la guarnigione di Santiago per tentare di neutralizzare, senza argomenti, l'appello comunista, vietandone l'ascolto.

«Nessuna soluzione — aggiunge il partito comunista — quale che sia la sua forma, può prescindere dalla partecipazione e dalla lotta delle masse». Ciò richiede, fra le altre, la presenza e l'attività costante di un forte partito comunista.

La giunta ha, come suo obiettivo, quello di eliminare qualsiasi espressione di resistenza adoperando tutti i meccanismi del terrore, applicando in Cile la somma del repertorio di torture e di orrori accumulati dalla reazione attraverso i secoli, aggiornata dalla CIA e dai consiglieri dell'imperialismo. E' così che hanno assassinato, incarcerato, vessato decine di migliaia di cileni, uomini e donne, del movimento popolare e del nostro partito. Ciò nonostante, la commissione politica, il comitato centrale, la segreteria continuano a lavorare nel paese, come lavorano tutti i direttivi regionali, locali e migliaia di cellule organizzate secondo le regole del lavoro illegale, ma in stretto contatto con le masse.

Nuovi colpi verranno indubbiamente, ma essi non potranno distruggere il partito comunista né gli altri partiti della Unidad Popular, né tanto meno il popolo, che come tutti i popoli, è immortale. Salvador Allende ci ha lasciato un simbolo di eroica dignità. I dirigenti e i militanti della Unidad Popular hanno superato le persecuzioni più selvagge con stoicismo e con dignità. Tale e anche il comportamento del nostro segretario generale, compagno Luis Corvalan. Vogliamo esprimere la nostra riconoscenza per la campagna per la liberazione di Luis Corvalan e per quella degli altri patrioti cileni *nelle carceri*. Lo Himmler della Gestapo cilena ha affermato che Corvalan non sarà liberato, perché egli deve pagare per tutto ciò che i comunisti fanno in Cile e nel mondo, pretendendo così di fare un ricatto e facendone l'ultimo ostaggio della tirannia. Ma Luis Corvalan sarà liberato dalla forza dell'opinione nazionale e mondiale. Egli desidera la libertà per rimanere in Cile e in Cile lottare.

Cari compagni italiani, fra qualche settimana voi e i popoli del mondo intero festeggerete i trent'anni della vittoria sul fascismo. In Cile la repressione non cede. Grave e crudele è la situazione nel nostro paese, ma la giunta si *trova ogni giorno di fronte* a problemi e difficoltà sempre più grandi.

Non è lontano il tempo in cui anche noi cileni potremo celebrare la nostra liberazione dal fascismo. Per questo scopo, la vostra solidarietà rappresenta e rappresenterà un contributo necessario e indimenticabile.

I delegati mentre seguono i lavori del Congresso

Il messaggio del compagno Erich Honecker al Congresso

Il compagno Erich Honecker, segretario della SED, ha inviato al XIV Congresso del PCI il seguente messaggio:

Cari compagni, il Comitato centrale del Partito socialista unificato di Germania porge calorosi e fraterni saluti di lotta ai delegati al XIV Congresso del Partito comunista italiano.

Il nostro saluto va anche a tutti i comunisti italiani, propugnatori rivoluzionari di un'Italia di democrazia, di pace, di progresso sociale.

Il Partito socialista unificato di Germania, con spirito di unione solidale, sta saldamente a fianco dei fratelli di classe italiani nella lotta contro la reazione ed il neofascismo, per la difesa e l'estensione delle conquiste democratiche e dei diritti dei lavoratori italiani, per l'unità d'azione ed una larga alleanza di tutte le forze progressiste, democratiche italiane.

Nel 30° anno della liberazione dell'Europa dal fascismo da parte dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati, i nostri due partiti, insieme a tutti i partiti comunisti ed operai, s'impegnano con tutte le loro forze al fine di realizzare la prospettiva di una pace sicura, così come è stata indicata nel programma di pace del XXIV congresso del PCUS. Si tratta di rendere irreversibile la distensione internazionale contro la resistenza delle forze reazionarie dell'imperialismo.

Attualmente si creano condizioni più favorevoli alla lotta vittoriosa dei lavoratori contro l'onnipotenza del capitale monopolistico, per la democrazia ed il progresso sociale. A' cospetto dei mutamenti dei rapporti di forza internazionali a favore della pace e del socialismo, al cospetto della sempre più acuta crisi del capitalismo diviene *sempre più evidente che* soltanto il socialismo può garantire la libertà, la sicurezza sociale e la stabilità economica.

I nostri due partiti, fraternamente uniti, partecipano attivamente alla preparazione della conferenza dei partiti comunisti ed operai europei. Questo incontro darà senza dubbio forti impulsi alla lotta della classe operaia e dei popoli: per un'Europa di pace e di progresso, contribuirà al rafforzamento della unità e della compattezza del movimento comunista internazionale.

Il Partito socialista unificato di Germania augura al XIV congresso del Partito comunista italiano uno svolgimento coronato da successo. Siamo convinti che esso contribuirà ad un ulteriore rafforzamento delle file del vostro partito e ad ulteriori progressi nella soluzione dei problemi vitali del popolo italiano.

Giudizi dei giornali stranieri sul dibattito dei comunisti

Gli avvenimenti portoghesi e la strumentalizzazione operata dalla DC per fini interni in vista delle elezioni regionali - La questione della NATO

Il XIV Congresso del PCI continua a suscitare l'interesse della stampa estera. Dopo la pubblicazione, mercoledì, di resoconti in genere ampi ed obiettivi del rapporto del compagno Enrico Berlinguer, taluni giornali hanno dedicato appositi commenti ai principali aspetti della linea politica del nostro partito esposta dal segretario generale.

La polemica sugli ultimi sviluppi della situazione in Portogallo e la strumentale decisione della DC italiana di ritirare la sua delegazione al Congresso vengono registrate in tutte le note di cronaca, ma il tono di certi giornali non è tale da entusiasmare il partito di Fanfani.

«In termini tattici — ha scritto l'autorevole *The Times* di Londra — il deterioramento negli avvenimenti portoghesi non poteva giungere in un momento migliore per gli anticomunisti di qui. Il grande tema del Congresso comunista è l'esigenza di *una maggiore partecipazione* comunista per fare uscire l'Italia dallo stato di crisi in cui l'hanno condotta tre decenni di regime democristiano. Come secondo temi comunisti hanno ascoltato dal signor Berlinguer, loro segretario, quello della superiorità del sistema comunista che egli ha praticamente delineato come *unica* dalla crisi che il mondo capitalista attraversa».

«Qualsiasi sia il livello di responsabilità dei comunisti in Portogallo per la decisione dei militari di eliminare i democratici cristiani e l'estrema sinistra dalla partecipazione alle elezioni — osserva quindi il giornale inglese — essi vengono pesantemente biasimati dai democristiani italiani».

Dopo aver citato alcune esagerate dichiarazioni di esponenti democristiani e del *Popolo*, il *Times* conclude: «Questo tono è presumibilmente un anticipo di quanto si ascolterà nelle prossime settimane, sino alle elezioni regionali di giugno».

Esprimendo un giudizio analogo, la *Neue Zuercher Zeitung*, quotidiano svizzero di lingua tedesca, scrive: «Anche se la coincidenza nel tempo è casuale e le differenze tra la situazione portoghese e quella italiana appaiono evidenti, il caso Portogallo diverrà un elemento dello scontro politico in Italia».

Dal canto suo il parigino *Le Monde* ricorda che nel suo *intervento al Congresso* il compagno Aldo Tortorella ha detto che «ciò che è avvenuto in Portogallo *è piuttosto serio e grave*, ma non si può ignorare *il carattere eccezionale di una situazione* ancora segnata da *un tentativo di colpo di stato reazionario*».

Uguale oggettività nell'informazione non si riscontra in *Die Welt*, quotidiano tedesco occidentale della catena Springer, il quale, sulle orme della stampa di destra italiana, sostiene addirittura che con quanto è avvenuto a Lisbona «è stata riattivata la latente sfiducia di larghi strati della popolazione italiana verso un partito che in verità promette democrazia ma ostinatamente rifiuta l'abbandono del leninismo».

Ridicolo poi il giudizio dello stesso giornale sulle posizioni del nostro partito in politica estera. Nel commento non si può fare a meno di riconoscere che l'atteggiamento contrario ad una unilaterale uscita dell'Italia dalla NATO «può suscitare una certa impressione», ma subito dopo ci si affretta a mettere in guardia contro ogni iniziativa a favore del superamento in Europa dei blocchi militari contrapposti. Per un quotidiano di Springer, paladino di Strauss e nostalgico della guerra fredda, si tratta evidentemente di una ipotesi non soltanto inaccettabile, ma persino improponibile.

Tutta la stampa della Repubblica Democratica Tedesca riserva quotidianamente una particolare attenzione al XIV Congresso del PCI. Nei titoli delle prime pagine viene messa in risalto la parola d'ordine del Congresso. Viene sottolineato che la relazione del segretario generale Enrico Berlinguer ed il conseguente dibattito si occupano in modo creativo della lotta contro gli effetti della crisi, contro le forze nemiche della distensione e della battaglia da condurre per una soluzione popolare. Nelle pagine interne dei giornali si illustra con foto ed articoli lo svolgimento del Congresso.

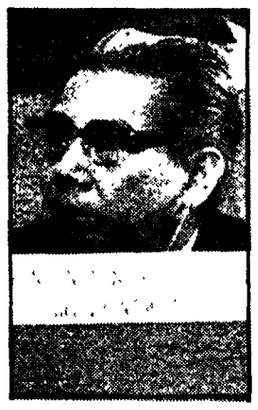
L'organo centrale del CC della SED *Neues Deutschland* ha pubblicato giovedì, su di un'intera pagina, gli estratti della relazione del segretario generale Berlinguer. I giornali della RDT sottolineano che il Congresso ha reso manifeste la fermezza dei comunisti italiani nella loro lotta contro il fascismo e la loro solidarietà con i combattenti antifascisti. Particolare rilievo è stato dato all'intervento del presidente del PCI «I comunisti della RDT sono al loro fianco con piena solidarietà», questo è il titolo di un articolo del *Neues Deutschland* sulla partecipazione della delegazione della SED al Congresso ed una manifestazione di massa che ha avuto luogo a Firenze. Il giornale rileva che nel discorso del capo della delegazione, Kurt Hager, membro dell'ufficio politico, egli ha detto che la RDT non dimentica gli eroi della lotta di Resistenza italiana contro il fascismo.

Il Partito socialista unificato di Germania ed i lavoratori della RDT augurano ai comunisti italiani un completo successo nella lotta in difesa dei diritti e degli interessi del popolo lavoratore per mutamenti democratici ed un futuro socialista.

r. c.

Nguyen Van Than

del Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud



E' per noi un grande onore e una immensa gioia — ha esordito Nguyen Van Than del Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud — poter partecipare al 14. Congresso del Partito comunista italiano, avvenimento di grande importanza per la vita politica del vostro paese.

A nome del Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione, di tutte le organizzazioni che ne fanno parte, del popolo sudvietnamita, rivolgiamo al vostro congresso, ai comunisti e a tutto il popolo italiano i nostri saluti più calorosi e le nostre fraterne felicitazioni.

Permettetici anche di trasmettere l'espressione dei sentimenti più cordiali e i migliori auguri del nostro Fronte di liberazione nazionale e del nostro popolo a tutte le delegazioni dei partiti, del movimento di liberazione nazionale e *rivoluzionari* presenti in questa magnifica assemblea.

Da tempo il nostro popolo segue con profonda simpatia la coraggiosa e tenace lotta del popolo italiano che ha saputo così bene sviluppare la sua lunga e indomabile tradizione di difensore della indipendenza, della libertà nella lotta contro il *fascismo* e l'hitlerismo. In questi ultimi anni — e forse bisognerebbe menzionare in modo particolare l'anno 1974 così denso di avvenimenti e di successi — il vostro partito con la sua giusta linea politica ha saputo realizzare una larga unità della popolazione, delle forze democratiche e progressiste e ottenere anche grandi vittorie nella vostra lotta contro le trame reazionarie e neo fasciste per fare avanzare l'Italia sulla via della democrazia e del progresso, contribuendo così alla causa della difesa della pace, della indipendenza nazionale, della democrazia e del progresso sociale in Europa e nel mondo. Oggi il Partito comunista italiano, che vede crescere continuamente la sua influenza, assolve a buon diritto un importante ruolo nella vita politica italiana.

Vorremmo esprimere il nostro entusiasmo per le conquiste rivoluzionarie che avete ottenuto e auguriamo sinceramente che i comunisti e il popolo italiano possano raggiungere delle vittorie sempre più importanti.

Siamo molto sensibili al continuo sostegno politico e morale e all'efficace aiuto materiale fornitici dal partito comunista e dal movimento popolare italiano tanto nel corso della nostra resistenza all'imperialismo americano per la salvezza nazionale, quanto dopo la firma degli accordi di Parigi sul Vietnam.

In particolare il gemellaggio fra la provincia di Quang Tri e la provincia di Bologna e l'Emilia - Romagna contribuisce a rinsaldare sempre di più la solidarietà di lotta tra i nostri due paesi.

Il nostro popolo è molto sensibile e orgoglioso dei sentimenti di solidarietà che si traducono in atti concreti dei nostri fratelli italiani, in particolare nei comitati Italia - Vietnam, simbolo dell'amicizia italo-vietnamita.

Siamo commossi di fronte alle parole così fraterne e dense di spirito internazionalista pronunciate da questa tribuna dal compagno Enrico Berlinguer, parole che sono per noi un forte incoraggiamento a perseverare nella nostra lotta. Siamo coscienti che le vittorie ottenute dal popolo vietnamita attraverso la sua lotta tenace e coraggiosa non si possono separare dal sostegno e dall'aiuto dei nostri fratelli, dei nostri amici nel mondo, tra i quali il popolo italiano.

In questa occasione, permetteteci di esprimere la sincera gratitudine del popolo, del Fronte e del Governo rivoluzionario provvisorio del *Vietnam del Sud* al Partito comunista italiano, alle forze politiche, alle organizzazioni, alle personalità amanti della pace e della giustizia in Italia, che hanno dato un contributo attivo al crescente movimento di sostegno alla nostra giusta lotta.

Permetteteci anche di esprimere, da questa tribuna, la profonda gratitudine del nostro popolo, del fronte e del Governo rivoluzionario provvisorio *del Vietnam del Sud* ai paesi socialisti, ai paesi non allineati, ai partiti comunisti e operai, ai movimenti di liberazione nazionale e ai nostri amici di tutti i continenti.

L'accordo di Parigi è stato firmato da più di due anni, ma nel Vietnam del Sud la pace non è ancora ristabilita, la situazione permane grave, i suoi problemi politici interni non sono ancora stati risolti. La responsabilità ricade sugli Stati Uniti che non vogliono rinunciare ai loro *propositi di imporre il neo* colonialismo nel Vietnam del Sud e che vogliono mantenere la divisione del Vietnam. In violazione dell'accordo, essi continuano il loro impegno militare e il loro intervento negli affari interni del Vietnam del Sud e aumentano l'aiuto militare ed economico all'amministrazione fantoccio di Nguyen Van Thieu, per permetterle di continuare la guerra.

Per ordine degli americani l'amministrazione Thieu, bellicista, fascista e corrotta, *intensifica la guerra di aggressione* al territorio sotto il controllo del Governo rivoluzionario provvisorio, calpesta ogni libertà democratica, continua a tenere in carcere e a torturare centinaia di migliaia di prigionieri politici, provoca l'interruzione dei negoziati, sabotando seriamente gli accordi. Fino a quando Thieu rimarrà al suo posto non vi potrà essere né pace né concordia nazionale né seri negoziati. Per mettere fine nel Vietnam del Sud alla guerra, alle sofferenze e ai massacri, *è necessario rovesciare* Thieu e i suoi complici, formare a Saigon una amministrazione che si pronunci per la pace, la concordia nazionale l'applicazione scrupolosa dell'accordo. L'aspirazione e la posizione della popolazione **sud vietnamita** è fedelmente formulata nella dichiarazione dell'8 ottobre 1974 del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud.

La firma dell'accordo di Parigi *rappresenta per il nostro popolo* una vittoria che ha un significato storico che fa epoca. Di conseguenza la nostra posizione continua ad essere per la piena applicazione e la difesa tenace di questo accordo. Al contrario l'amministrazione Ford-Kissinger con la violazione sistematica dell'accordo, continua la politica di impegno e di intervento nel Vietnam del Sud. Se essi si ostinano a non tenere conto delle sconfitte subite nel passato, se insistono a spingere gli Stati Uniti sulla via del *crescente* impegno militare nel Vietnam del Sud, subiranno delle sconfitte ancora più gravi.

I colpi inferti in questi ultimi giorni dalla popolazione e dalle forze armate popolari di liberazione sugli altipiani del centro del Vietnam ed in altre zone del Vietnam del Sud dimostrano che abbiamo abbastanza forza per costringere gli Stati Uniti e l'amministrazione di Saigon ad applicare scrupolosamente l'accordo di Parigi sul Vietnam.

Certamente la popolazione *sudvietnamita otterrà la pace* e l'indipendenza.

Siamo convinti che, grazie alla simpatia e al sostegno sempre più larghi e profondi dei popoli amanti della pace nel mondo, tra i quali il popolo fratello italiano, la popolazione sud vietnamita, decisa a superare ogni ostacolo, continuerà nella sua marcia vittoriosa. Siamo sicuri della vittoria totale che permetterà la realizzazione di un Vietnam del Sud pacifico, indipendente, neutrale, democratico che porterà la concordia nazionale, sulla via della riunificazione pacifica del paese, contribuendo così alla causa della pace in Indocina, nel Sud est asiatico, e nel mondo intero.

Compagni e simpatizzanti in piedi applaudono gli interventi alla tribuna del XIV Congresso

Auguri di buon lavoro da marittimi nell'Atlantico e da fabbriche occupate

Il messaggio dei comunisti della turbonave «Colombo» - Telegrammi dei paesi dell'emigrazione - I licenziati per rappresaglia e gli uomini di cultura

Esiste nella vita di un congresso — di ogni congresso, non solo di questo, naturalmente — un aspetto che necessariamente finisce per restare noto solo ai presenti, ai delegati ed invitati: le centinaia di messaggi che giungono da organizzazioni periferiche di partito, da fabbriche, luoghi di lavoro, da singoli militanti, da personalità della vita politica e culturale. Naturalmente lo spazio e la quantità stessa dei messaggi impediscono che di ognuno di essi sia data notizia oltre la lettura dalla presidenza, e inevitabile ma anche spiacevole perché attraverso questi messaggi si delinea un altro quadro della vita del partito, dell'attaccamento dei militanti, delle aspettative dei lavoratori in lotta un quadro talvolta minuto, riferito ad episodi locali, ma che riceve rilievo dalla sua stessa articolazione.

Al di là della suggestione ad esempio, suscitata dalla provenienza geografica, il messaggio col quale «la cellula comunista della turbonave Cristoforo Colombo dell'Oceano atlantico augura proficuo lavoro al XIV Congresso del Partito comunista italiano» e quello analogo dei marittimi comunisti della nave Marconi, appaiono indicativi del legame col partito di una particolarissima categoria di comunisti che per il loro stesso lavoro non possono seguire l'attività quotidiana del partito, vivere le vicende in patria, muoversi nell'interno delle sue tradizionali strutture. Una posizione particolare anche rispetto, ad esempio, a quella degli emigrati le cui organizzazioni di partito hanno inviato messaggi dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania federale, dalla Francia, dal Lussemburgo. Anche questi lontani ma operanti in una realtà che ha legami più diretti, più immediati, con la realtà in cui opera il partito in Italia. Con in più il fatto che i lavori del congresso potrebbero anche avere per i loro riflessi sul *futuro del paese* — una incidenza anche sulla loro stessa condizione di emigrati.

E' la stessa persuasione che si ritrova nei numerosissimi messaggi che giungono dalle fabbriche in lotta, da fabbriche occupate qui e là per l'Italia, il più delle volte sottoscritti anche dai lavoratori non aderenti al partito o *consiglio di fabbrica* o i lavoratori, ad esempio, della pettinatura Biella di Genova Fegino che occupano lo stabilimento ormai da sei mesi per impedirne lo smantellamento. I compagni della sezione Sperone e della cellula dell'Italbed di Pistoia anche questa occupata e dove i lavoratori siedono in assemblea permanente lottando contro la liquidazione dell'azienda. O anche se l'azione è diversa e si svolge in condizioni diverse, il messaggio dei lavoratori comunisti della Banca d'Italia in lotta per la riforma del regolamento del personale. Sono solo alcuni esempi (sarebbe impossibile dare conto di tutti) che valgono a sottolineare lo stretto rapporto tra le lotte e il partito, la speranza e la fiducia che questo suscita nel mondo del lavoro o anche in chi a questo mondo non appartiene più proprio per averne appartenuto non è un intricato groviglio di parole, è un riferimento al fatto che uno dei messaggi augurali pervenuti al congresso è stato inviato dal comitato di agitazione degli invalidi del lavoro di Palermo che si battono per il riconoscimento dei loro diritti.

Analogo — e commovente — è anche il messaggio nel quale è detto che i licenziati per rappresaglia politica sin dagli anni '50-'60 augurano buon lavoro impegnandosi a rafforzare il partito, «la vera lotta antifascismo pre-socialismo». Commovente se si pensa che questo impegno di lotta viene da uomini che compagni che proprio per essersi impegnati nelle lotte del partito hanno pagato duramente di persona, perdendo il posto di lavoro, subendo persecuzioni e rappresaglie.

Si diceva prima che questo è un quadro fondato su aspetti talvolta minuti, settoriali, specifici di una singola condizione, ma è evidente che da singoli episodi si trae un disegno che indica fino a che punto penetra la *presenza* del partito, la sua influenza, come — cioè — si colleghi con ogni aspetto della realtà.

Sono le stesse considerazioni che si facevano nei giorni scorsi riferendosi alla grande partecipazione ai lavori del congresso, di rappresentanti del mondo della cultura, della politica, della scienza, della economia. Ieri, ad esempio, ha assistito ai lavori del congresso il prof. Pasquale Saraceno. Incontri erano previsti al Palazzo dello sport con il presidente delle ACLI Gabaglio, la cantante Adriana Martino, il professor Codignola, la regista Luigi Filippo D'Amico, il musicista Benedetto Ghiaia, il dottor Leonetti, direttore dell'agenzia Adn, esponenti della sinistra indipendente sen. Marcello Gatto.

Kino Marzullo